

Mi è arrivato qualche giorno fa il numero di giugno de *la Rivista dei Libri*, un mensile cui sono abbonata, dedicato ai libri, ricco di recensioni e non solo. Vi ho letto spesso articoli di J. Bernstein, o di F. Dyson, nel febbraio 2010 e in questo ultimo numero: "Il genio silenzioso dei quanti", dedicato alla vita di P. A. M. Dirac (<http://www.larivistadeilibri.it/2010/06/dyson.html>). Articoli sull'Università: "Abolire la tesi triennale?" dell'aprile 2010.

Quello di giugno, come scrive in seconda pagina il Direttore Mario Corsi, è l'ultimo numero che io ricevo, dato che: "Nonostante l'assoluta dedizione del personale, che ringrazio per il lavoro svolto e per i sacrifici economici cui si è volontariamente sottoposto, non siamo in grado di continuare a fronteggiare spese crescenti in un mercato culturale sempre meno interessato all'editoria di qualità. Nel corso degli anni, persino i piccoli sussidi ministeriali all'editoria ci sono stati sistematicamente negati, con giustificazioni risibili che spesso dimostravano come la Commissione preposta all'erogazione dei fondi non avesse mai sfogliato *la Rivista*". Forse un'altra delle cause di questa chiusura è rintracciabile nell'uso massiccio che oggi si fa di Internet per accedere alle informazioni e ai commenti, ma è certo che mancherà ai lettori un appuntamento mensile con la cultura scientifica di marca anglosassone. Avevo già ricevuto una lettera che mi avvisava della chiusura e confesso il mio profondo dispiacere, anche perché, con il lavoro che svolgo per l'AIF sono molto sensibile ai problemi editoriali. Sempre Corsi scrive: "Nei venti anni della nostra esistenza (il primo numero è uscito nel 1991 *NdR*), non abbiamo mai usufruito di nessuno degli aiuti previsti per l'editoria culturale... e le recenti variazioni delle tariffe postali hanno inferto il colpo finale".

La diminuzione dei contributi alle riviste di alto valore culturale è un'insidia per la loro diffusione; noi non abbiamo mai ricevuto simili contributi, ma l'aumento delle tariffe postali ci riguarda, purtroppo. Silenziosamente, nell'indifferenza generale, soprattutto dei quotidiani e dei grandi gruppi editoriali, in corso d'opera, ovvero a metà anno, quando le quote di abbonamento sono già state stabilite (e pagate!), il D.M. 30 marzo 2010 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale 31 marzo 2010, n. 75) stabilisce al 31 marzo 2010 la scadenza della proroga delle tariffe agevolate per le spedizioni di prodotti editoriali. Pochi giorni prima, era stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, il Decreto "Milleproroghe": non una di più evidentemente...

Per la stampa dell'AIF, questo significa un notevole aumento dei costi: per il n. 1, l'importo della spedizione è stato di 570 euro, a fronte di 130 euro circa del numero precedente, mentre per lo Speciale Olimpiadi l'aumento è stato del 500%. Nel decreto, brevissimo, *ad hoc*, si precisa anche che "con successivo decreto potranno essere determinate tariffe agevolate per i residui periodi dell'anno 2010, in caso di sopravvenuto accertamento di disponibilità finanziarie nell'ambito del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri". Aspettiamo fiduciosi? In rete è partita una protesta, qualche voce flebile si leva, ma certamente ci sono poche speranze. Ci vediamo costretti ad aumentare la quota associativa per il 2011, in termini e modi che saranno precisati. Tristemente...

Sulla Gazzetta Ufficiale, n. 137 del 15 giugno 2010, supplementi ordinari, sono stati pubblicati i tre regolamenti di attuazione della riforma delle superiori, che avevano ricevuto il 1° giugno la registrazione da parte della Corte dei Conti; troveranno graduale attuazione a cominciare dalle prime classi del prossimo anno scolastico. Sono leggi quindi il Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei, il Regolamento recante norme per il riordino degli istituti tecnici ed il Regolamento recante norme per il riordino degli istituti professionali.

Riforma epocale, riordino, revisione dell'assetto ordinamentale, comunque lo si voglia chiamare, è un cambiamento; sono complessivamente sette i regolamenti di riforma del sistema di istruzione varati in questi due anni di mandato del ministro Gelmini. Un passo notevole, non c'è che dire. Ai problemi che le scuole dovranno affrontare di conseguenza, dedicheremo il prossimo Congresso. Non arriveremo con soluzioni pronte, ci aspettiamo piuttosto proposte dai soci, scambi di vedute, speranza; oggi in giro c'è molta delusione e frustrazione e il timore che dal prossimo anno ci saranno sempre meno colleghi interessati e disposti ad impegnarsi, nonostante tutto, per il miglioramento dell'insegnamento. Intanto, il 16 giugno 2010, è stata diffusa dal MIUR una circolare sulle "Misure di accompagnamento al riordino della scuola secondaria superiore – Anno scolastico 2010-2011". Si parla dell'istituzione di: Gruppo regionale, gruppi di lavoro, Commissione nazionale in continuità con la "cabina di regia", gruppi tecnici, *Delivery unit*, nazionali e regionali... una notevole mole di lavoro aspetta Dirigenti e docenti. Forse si tratta più che altro di lavoro per i burocrati dei vari ordini e gradi; un'altra parola d'ordine che ho sentito in giro è "nessuna collaborazione per l'attuazione di questa pseudoriforma" anche perché il parere di tutti coloro che nella scuola lavorano è stato bellamente ignorato al di là delle sbandierate profferte di dialogo e ascolto.

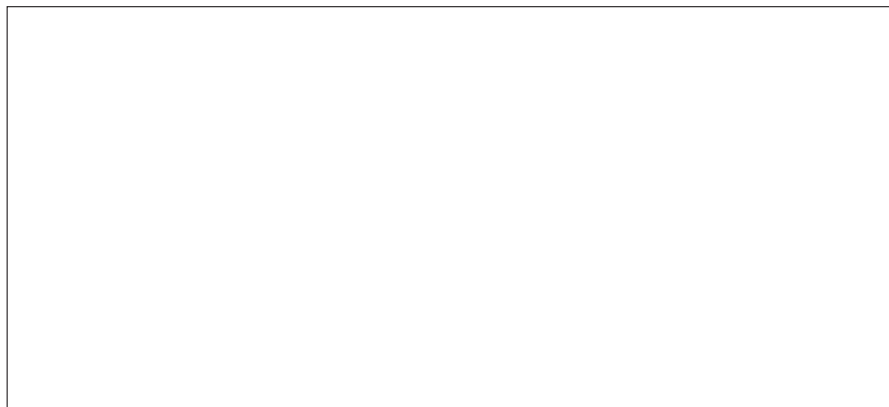
Sul sito dell'ADI, Associazione Docenti italiani (<http://ospitiweb.indire.it/adi/>), molto ricco di informazioni e commenti sulla scuola, al termine di un'analisi approfondita della Riforma, un verso della poesia "Cantares" di A. Machado (poeta spagnolo, 1875-1939):

caminante, no hay camino
se hace camino al andar.

Come dire, ancora una volta, rimbocchiamoci le maniche e andiamo avanti, nonostante tutto. Non so perché, mi tornano in mente le poche righe lette pochi giorni fa (giugno 2010):

«Un settore centrale per il futuro del nostro paese è l'istruzione e la ricerca, e il piano di assistenza all'infanzia ne fa parte. Non ho nessuna intenzione di mettere in questione questo punto: è quanto abbiamo deciso, ed è ciò che faremo» (dichiarazione del cancelliere Angela Merkel a commento della manovra economica in discussione in questi giorni in Germania).

Lascio uno spazio bianco, vorrei riempirlo con dichiarazioni analoghe del Governo italiano.



Rita Serafini